



LA STORIA DELLA BATTERIOSI IN ITALIA





PSA 2013

PRIMO SYMPOSIO INTERNAZIONALE SULLA BATTERIOSI DA P.S.A. DELL'ACTINIDIA

Nuova Zelanda, Novembre 2013

Introduzione

Dal convegno nazionale sulla batteriosi da P.s.a. dell'actinidia, da me organizzato nel mese di maqgio 2012 in Latina, è emerso, dai numerosi lavori presentati, che la batteriosi da P.s.a. non si quarisce. Le strategie di prevenzione e di lotta hanno lo scopo di limitare il diffondere dell'infezione e ridurre le perdite. La storia della batteriosi in Italia potrebbe risalire al 1980. Effettuando delle foto alle piante di actinidia, in Provincia di Latina, notai la manifestazione sintomatica classica dell'emissione di essudato rossastro dal tronco.



Le due foto scattate nel 1980 in provincia di Latina con sintomatologia tipica della batteriosi da P.s.a.







Queste fotografie, furono pubblicate in un mio articolo sull'Informatore Agrario n. 1/1981.

Allora la causa dell'emissione dell'essudato rossastro non fu diagnosticata, per cui restò ignota fino al 1993 quando ne registrò l'attribuzione alla batteriosi da P.s.a. il Prof. Marco Scortichini sempre in provincia di Latina.

Nel 1989 fu individuata in Italia invece e per la prima volta, su piante di Hayward, in Provincia di Roma, la batteriosi Pseudomonas viridiflava (vedi: Ottavio Cacioppo - Marco Scortichini, l'Informatore Agrario n. 22/1990). Le batteriosi di Pseudomonas in actinidicoltura fino al 2007 non hanno rappresentato forme patologiche severe, salvo seccume di alcuni rami o branche, controllate con pratiche agronomiche e l'impiego di agrofarmaci tradizionali.

Prevenzione e lotta: materiali, metodi ed operazioni agronomiche

Nel 2008, in Provincia di Latina, su piante

delle cultivar a pasta gialla, si è manifestata una forma severa di batteriosi da P.s.a. causata da nuovi ceppi di batteri mutati, più aggressivi, che ha disorientato tecnici e imprenditori. Tale patologia ha interessato, in forma minore, le cultivar a pasta verde (Hayward).

Tutti gli interventi agronomici e chimici si sono dimostrati fallimentari al punto tale da costringere i coltivatori a capitozzare le piante, per favorire lo sviluppo del porta nesto Hayward utilizzato, in alcuni impianti, come portanesto della Hort 16 A. In altri casi sono state estirpate, con conseguente riduzione della superficie della suddetta cultivar da 780 ha del 2008 a 120 ha del 2012.

Per quanto concerne le piantagioni della cultivar Hayward: nel Nord Italia (Piemonte, Veneto ed Emilia Romagna) nel 2013, hanno subito, a causa dell'andamento climatico avverso, severi danneggiamenti da gravi infezioni da P.s.a.







Pianta della cv gialla colpita dalla batteriosi da P.s.a. in provincia di Latina.





A

Roma 1989, per la prima volta in Italia, una piantagione di kiwi Hayward è stata colpita dalla batteriosi Pseudomonas viridiflava.



In Provincia di Latina, con 7.000 ha di actinidieti su 28,000 nazionali, e con un clima di tipo mediterraneo, meno favorevole alla diffusione della patologia da P.S.a. e P.V. i danni sono stati meno marcati.

Risultati positivi di controllo della malattia su actinidieti Hayward, Green Ligth e Soreli si sono ottenuti con le seguenti misure agronomiche e chimiche:

- 1) correzione del pH del suolo, con noti formulati chimico-organici, per portarlo a livelli del sub-acido e neutro (6,5-7,0);
- 2) fertilizzazione bilanciata;
- **3)** potatura secca, verde e diradamento incentrate su una normale produzione;
- **4)** quantitativi normali di acqua irrigua (6.000-8.000 m.c/ha);
- **5)** asportazione delle parti avvizzite della pianta in estate;
- 6) lotta chimica: nel passato sono stati utilizzati due agrofarmaci, il fosetil di alluminio, ad azione battericida endogena, e il rame, ad azione esogena batteriostatica, da solfato tri-

basico, di lunga persistenza, che in soluzione promuove il pH subacido. Il fosetil d'allumio, però, da alcuni anni non figura nell'elenco dei prodotti chimici ammessi per l'actinidia, per cui al suo posto viene utilizzato un induttore di resistenza.

I trattamenti vengono effettuati come segue:

- 1) subito dopo la raccolta;
- 2) dopo la completa caduta delle foglie;
- 3) subito dopo la potatura secca;
- 4) circa un mese prima della ripresa vegetativa;
- **5)** dalla ripresa vegetativa con due trattamenti prima della fioritura.

Nei casi in cui l'andamento climatico è favorevole al patogeno (freddo, eccesso di pioggia, grandinata, ecc.) si possono effettuare altri trattamenti.

Risultati

Gli interventi indicati hanno consentito alle piantagioni delle cultivar citate della Provincia di Latina, colpite dalla patologia, di produrre con leggere perdite di prodotto, intorno al 10-15%.

Ottavio Cacioppo







10° CONVEGNO NAZIONALE DI ACTINIDICOLTURA (2° NAZIONALE-INTERNAZIONALE SULLA BATTERIOSI DA P.S.A.)

Latina, 2 giorni novembre-dicembre 2014 (da definire)

Organizzato dalla S.O.I. in collaborazione con strutture nazionali e regionali del comparto

Grazie al successo ottenuto con il Primo Convegno Nazionale e, probabilmente, primo nel mondo sulla batteriosi del kiwi (Latina 24-25 maggio 2012), organizzato con il patrocinio della S.O.I. in collaborazione con altre strutture, con il suddetto programma, provvisorio, si punta ad un aggiornamento della materia actinidicoltura.

Confermati dalla S.O.I. i due comitati, quello organizzatore e quello scientifico, che hanno operato nel 2012.

Per informazioni: Ottavio Cacioppo

Tel. e Fax 0773.622973 ■ e-mail: ottaviocacioppo@gmail.com